

MARIA PERI

Maria
Marchesi

«E fummo una nelle braccia dell'altro»

eve

© 2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

I documenti citati nel testo, ove non diversamente specificato,
sono raccolti nell'Archivio della Memoria di Odoardo Focherini,
in deposito presso l'Archivio storico comunale di Carpi.

ISBN: 978-88-3271-184-4

INTRODUZIONE

Al momento di decidere su cosa lavorare per la tesi magistrale in Scienze religiose ho cercato di trovare un tema che dimostrasse, *in primis* a me stessa, il cammino svolto. Un giorno, parlando di Maria Marchesi, mia nonna materna e moglie del beato Odoardo Focherini, con il vescovo Francesco Cavina, questi mi ha guardato dritto negli occhi e mi ha chiesto: «Perché non fai la tesi su di lei?». Da quel momento ho portato avanti una riflessione personale sull'opportunità di aderire a questa scelta, perché sapevo che avrei trovato reticenze da parte di alcuni parenti. D'altro canto, proprio riprendendo in mano il percorso intrapreso presso l'attuale *Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia*, considerando le necessità della Chiesa attuale e quale poteva essere il mio contributo, ho pensato che la valorizzazione di una donna che ha affrontato la vita con un coraggio straordinario, che ha vissuto la sua missione di sposa e madre con grande passione e tenerezza, che ha elaborato lutti e grandi sofferenze senza mai perdere fede, speranza e carità, fosse una scelta faticosa, ma necessaria.

Ho quindi avviato un lavoro di ricerca per raccogliere informazioni su di lei e, in particolare, sul rapporto con il marito e con i figli. Ho potuto riscoprire la sua vita, soprattutto nei momenti di grande gioia e dolore, attraverso i messaggi ricevuti dalla ricca rete di amici e parenti; ho sfogliato i giornali che parlavano di suo marito, del quale con grande dignità ha

portato avanti la memoria; ho intervistato alcune persone che l'hanno conosciuta. In definitiva, ho cercato di ricostruire la sua biografia dalla nascita alla morte, con e senza Odoardo.

Il cuore della sua vita affettiva è raccolto in ventidue lettere che Maria ha scritto al marito deportato e che sono tornate al mittente. In questi testi Maria racconta la sua quotidianità, rivela la sua fede, si mostra per la sua profondità, anche nell'intimità della vita di coppia. Ho cercato di ricomporre un "quasi dialogo" fra i due sposi, un dialogo che diventa sempre più alto, difficile, a volte drammatico ma mai disperato, violento o arrabbiato.

Il materiale consultato è raccolto prevalentemente nell'Archivio della Memoria di Odoardo Focherini, attualmente in deposito presso l'Archivio storico comunale di Carpi. Il fondo è stato dichiarato di grande interesse dalla Soprintendenza dell'Emilia Romagna nel 2012 perché non solo ricostruisce la vita del Giusto e Beato Odoardo Focherini, ma raccoglie il *corpus* delle sue lettere dalle carceri e dai campi di concentramento, uno dei più importanti in Europa. Anche le lettere di Maria si stanno dimostrando una eccezione poiché, a fronte di ricerche a livello nazionale, non si trova un altro *corpus* così ricco di lettere tornate al mittente.

Dopo la morte di Odoardo, Maria ha dovuto affrontare grandi e gravi difficoltà, ma non si è mai persa d'animo e, pur con riserbo, ha sempre presenziato agli eventi che riguardavano il marito, anche se lontani da casa, il suo rifugio, che abbandonava solo alla mattina presto per la messa quotidiana.

In molti casi la vita di Maria rimane silente e privata rispetto a quella del marito, ma le fonti, anche se principalmente legate a lui e alla sua vita pubblica, ci restituiscono in filigrana l'adesione di lei a un progetto condiviso sulla famiglia e sul loro essere piccola Chiesa, cresciuti entrambi con il motto di Azione cattolica "preghiera, azione, sacrificio". Consapevoli del differente ruolo in casa e nella società, sono stati capaci di aderire pienamente a una prospettiva cristiana in cui ciascuno deve

mettere in pratica e condividere doni e carismi; due giovani intelligenti e innamorati che hanno preso in mano la loro vita e ne hanno fatto un capolavoro¹.

Quello che mi propongo di presentare in questo volume è la figura di una donna che, pur se riservata, a volte schiva, ha portato avanti e davanti i suoi valori, la sua fede, anche a costo della vita, vissuta per lunga parte in una dolorosa vedovanza, ma sempre nella certezza di ricongiungersi al suo sposo. Le lettere e la sua vita sono una lode all'amore, una lode che, per i nostri tempi incerti, è un dono prezioso che va raccontato e messo «sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa»².

Questo lavoro mi è costato una grande fatica emotiva, ma ho avuto accanto molte persone che mi hanno sostenuto e che hanno condiviso con me la scelta di dare a Maria Marchesi la luce che merita, quella luce che ha permesso al beato Odoardo di risplendere, camminando insieme verso la santità. Mi permetto di ringraziare innanzitutto il professor Paolo Trionfini che da anni si prende cura della figura di Odoardo e mi ha aiutato nella scoperta e valorizzazione di Maria. Chi con una parola, un suggerimento, una mail mi ha sostenuto in questo progetto si senta ringraziato di cuore, in particolare Francesco, Chiara, Marika e Maria C. Un ringraziamento speciale va a Corrado, che per primo ha riscoperto la figura di Maria con grande delicatezza e pudore, dandomi la giusta chiave e prospettiva; a Cecilia per i consigli archivistici e non solo; ai miei genitori e ai miei suoceri, che hanno reso quotidianamente possibile il mio percorso di mamma, lavoratrice e studentessa; ad Andrea perché nella mia prima tesi avevo promesso di ricambiare con la vita il suo sostegno e con questa rinnovo il mio impegno; a Giacomo e Davide, che hanno avuto in questi anni una mamma part-time, ma mi hanno sempre capito e sostenuto.

¹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso in occasione dell'incontro con i giovani della Sardegna*, ottobre 1985.

² Mt 5,15.

«SII LA DONNA FORTE DEL VANGELO» BIOGRAFIA DI MARIA MARCHESI

Le origini

La valle di Rumo è a forma d'un triangolo chiuso, con un'apertura, verso mezzodì, che dà il passo alle strade e ai torrenti. [...] Essendo la valle bene riparata a Nord, gode di un clima regolare e meno rigido che altre parti più basse della Val di Non. Nella parte più alta crescono patate (grosse e buone), i legumi, l'orzo, la segale, il grano saraceno, in quella di mezzo prosperano il lino e la canapa e nella più bassa anche in granturco, il gelso e la vite. Il reddito maggiore però è dato dai prati e relativi allevamenti di animali. È assai curata anche l'apicoltura. [...] I paeselli della Valle [...] tutti insieme formano un solo comune: Rumo, nome perciò non di uno speciale paese, ma d'un comune¹.

È in questa valle che ha origini la famiglia Marchesi. Gian Antonio Marchesi è nato a Rumo, in alta Val di Non, nel 1833 ed è sceso nella pianura padana, terra straniera, con la moglie Maddalena Torresani (1842-1879) in cerca di fortuna; anche quattro suoi fratelli hanno affrontato questa migrazione, prendendo la

¹ O. BRENTARI, *Guida del Trentino*, Pozzato tipografia, Bassano 1902, pp. 109-114, in C. CARACRISTI (a cura di), *Guerra maledetta. Rumo dal 1900 al 1920*, Loeff's brevetto, Sarnonico 2015, p. 8.

residenza a Mirandola, in provincia di Modena. Antonio e Maddalena si sono sposati a Rumo nel 1867 e hanno avuto tre figli: Michele, nato a Mirandola nel 1873; Giovanni, nato a Rumo nel 1875 e Giuseppe, nato a Mirandola nel 1879. Michele si sposa a Rumo con Maddalena Bonani (lei nata nel 1877) il 20 giugno del 1900, per poi fissare la propria dimora a Mirandola. La coppia si stabilisce nel centro del paese, in piazza Vittorio Emanuele, con un'attività commerciale di vendita di rami e conciatura pelli a piano terra e abitazione al primo piano². La famiglia cresce velocemente: nel 1901 nasce Olga, nel 1903 Uberto, nel 1905 Rodolfo, nel 1907 Bruno, Maria nel 1909 e Antonio nel 1914. La famiglia mantiene un forte rapporto con il ramo materno rimasto in Tirolo e le frequentazioni sono assidue e affettuose.

La giovinezza

Maria, dunque, nasce il 3 marzo 1909 in una famiglia di emigrati che si è inserita in una realtà nuova e diversa rispetto a quella di origine. È una bambina sveglia e capace, tanto da fare due anni in uno alla scuola elementare e, su consiglio degli insegnanti, prosegue gli studi arrivando a ottenere un diploma di scuola tecnica. Avrebbe la volontà e le capacità per continuare, ma essendo altri fratelli già impegnati nello studio – con i relativi costi per la famiglia – deve abbandonare l'idea. Nonostante ciò, Maria rimarrà sempre una persona attenta, curiosa e grande lettrice di libri, soprattutto di storia³. Negli anni successivi si trasferisce a Bologna con i suoi fratelli maggiori studenti per aiutarli nella cura della casa; qui diventerà molto amica con

² Il nome di Michele è ricordato per aver portato in Trentino la produzione di formaggio grana. Nel 1926, infatti, Michele tornò in Val di Non con un casaro specializzato e, con il latte del caseificio di Clòz (Tn), produsse il primo esempio di quello che diventerà il Trentingrana. La produzione si allargherà poi ad altri caseifici della valle. Cfr. C. CARACRISTI, *Guerra maledetta*, cit., p. 90.

³ Tra i suoi autori preferiti c'è Archibald Joseph Cronin, del quale possiede quasi tutti i romanzi; in particolare le piace *E le stelle stanno a guardare*, del 1935. Dopo la morte del marito, Maria legge anche molta memorialistica sui campi di concentramento, sulla deportazione politica ed ebraica.

Maria Torresani, appartenente a un'altra famiglia di Rumo emigrata in Emilia. Questa amicizia durerà per tutta la vita.

La religiosità della famiglia porta Maria a crescere nel contesto dell'Azione cattolica di quegli anni, in cui matura la propria fede e intraprende un percorso che condividerà poi con il futuro sposo. Di lei sappiamo che ha percorso tutte le tappe del cammino di Ac ed è stata educatrice di "beniamine".

La giovinezza di Maria è costellata di lutti che la colpiscono duramente: nel 1926 muore il fratello Rodolfo di ventuno anni; nel 1928 la sorella Olga a ventisette anni (già laureata in chimica) e nel 1929 muore Antonio a quindici anni. Queste perdite la segnano profondamente e sono alla base del desiderio che avrà di creare una famiglia numerosa, come sostiene la sua amica Gliceria in un biglietto del 1937, in occasione della nascita del quartogenito:

Dopo tanti dolori hai la consolazione di vederti crescere attorno una bella nidia di bambini. Credo che per una sposa l'unica consolazione sia l'affetto del marito e vedere i suoi bimbi crescere bene⁴.

Proprio in quegli anni, nell'estate nel 1925, a Rumo⁵, incontra un giovane, Odoardo Focherini, con cui trova subito molte affinità: anche lui è di origini trentine ed è emigrato in provincia

⁴ Biglietto di Gliceria, Archivio della Memoria di Odoardo Focherini (AMOF). Dove non diversamente specificato, i documenti citati sono tutti raccolti in questo fondo, in parte costituito dagli stessi sposi Focherini e in parte frutto delle iniziative svolte in loro memoria. L'archivio è attualmente depositato presso l'Archivio storico comunale di Carpi ed è in fase di riordino. Le maiuscole sono state riportate come in originale, secondo l'uso dell'autore del documento, senza segnarle tutte con il [sic] per non appesantire la lettura; inoltre queste maiuscole restituiscono l'importanza che gli autori hanno dato a certi temi e il rispetto per ciò di cui stanno parlando. Anche l'uso della punteggiatura nelle citazioni dirette non è stato corretto.

⁵ Nei ricordi dei figli Paola e Rodolfo Focherini, i genitori si sono visti per la prima volta nel piccolo paese di Proveis, appena sopra la Val di Rumo.

di Modena⁶; ama molto la montagna e frequenta l'Azione cattolica con convinzione. Le prime foto insieme li ritraggono timidi, quasi impacciati, ma vicini, con le mani che si sfiorano o seduti accanto, in mezzo agli amici. La Valle di Rumo rimarrà per loro un punto di riferimento, dove Odoardo farà presto amicizia con i parenti di Maria e altri abitanti del piccolo comune.

Nei mesi successivi il rapporto fra i due giovani si fortifica tanto che, nel 1927, prima di partire per il servizio militare, Odoardo in una lettera chiede ufficialmente a Maria di potersi fidanzare. Durante questa assenza, interrotta solo dalle licenze e dalle visite di Maria a Bologna, dove lui era di stanza, i due giovani si scrivono lettere che a noi non sono pervenute. Maria, infatti, in età avanzata, nel 1964, ha deciso di bruciarle e serbarle solo nel suo cuore.

Concluso questo periodo di distanza i due fidanzati organizzano il loro matrimonio che viene celebrato in duomo a Mirandola alla presenza del vescovo Giovanni Pranzini il 9 luglio 1930 alle 7.30 di mattina. La coppia, dopo il viaggio di nozze in Trentino, va a vivere in via Giulio Rovighi 4, a Carpi, per rimanere vicino all'attività lavorativa di Odoardo che, in quel periodo, aiuta il padre nella gestione della bottega, nella via accanto.

In questa gioiosa occasione gli sposi ricevono ottantotto telegrammi e circa centocinquanta tra lettere e biglietti: non pochi per due giovani con una vita in provincia. Anche le provenienze sono le più varie: oltre a Carpi e Mirandola, troviamo Schio, Milano, Avio, Massalombarda, Montelupo, Modena, Asola, Riccione, Merano, Mezzolombardo, Medicina, Lussinpiccolo. Dietro a questa geografia vi sono sicuramente due famiglie che, migrando, si sono sparse sul territorio emiliano e non solo; a questo si aggiungono alcuni ex commilitoni di Odoardo, ma anche le relazioni in Azione cattolica e le amicizie di entrambi. Le lettere e i biglietti scritti in questa occasione ci restituiscono come uno specchio

⁶ Il papà di Odoardo, Tobia Focherini, era di Celentino, Val di Pejo, ai piedi del monte Viòz. Con la sua famiglia è migrato in Emilia nel 1872 quando aveva sei anni. Le origini trentine sono sempre state un tema caro anche a Odoardo.

l'immagine dei due giovani nella società e le realtà nelle quali sono impegnati. Per esempio, Odoardo riceve gli auguri dalla Società di San Vincenzo de' Paoli, di cui fa parte. Il cappellano militare che lo ha conosciuto a Bologna, risponde al suo invito a nozze con sincero affetto e «riconoscenza per quanto tu facesti di bene ai soldati durante la tua presenza». Un amico gli scrive:

Tu non hai bisogno che del favore del Cielo per vivere lunghi anni in compagnia della tua amabile sposa, poiché le virtù e l'eccellente natura faranno il rimanente.

Ancora, un ex commilitone di Odoardo ricorda

benissimo che, quando le stellette ci imponevano la dura disciplina militare, era per noi un dolce conforto ricordare: per me la mia adorata sposa che doveva dare alla luce il frutto dell'amore più puro, per te la dolce bimba che attendeva fiduciosa il tuo ritorno per legare col vincolo sacro del matrimonio la sua vita alla tua.

A Maria una cugina da Rumo scrive:

Ed eccoti vicinissima al momento solenne, alla realtà del tuo sogno d'amore. [...] So come hai saputo bene prepararti a questa circostanza in cui t'assumi l'obbligo di giurare fedeltà al tuo Odoardo. Ora che passi ad un altro stato ricorda che passi a nuova vita ch'io ti auguro sempre felice col tuo sposo.

Anche l'Azione cattolica diocesana è vicina ai due giovani. A Maria scrivono le sue "beniamine" e le sorelle del Circolo *Fulvia Pico* di Mirandola; il gruppo Donne cattoliche invia a Maria le «più elette benedizioni»; le "sorelle" del circolo Gioventù femminile di Cibeno di Carpi mandano i loro auguri alla sposa; il circolo di Gioventù femminile cattolica italiana *Camilla Pio* di Carpi, nella persona della presidente scrive:

In questo giorno in cui il grande Sacramento unisce indissolubilmente due Dirigenti della nostra magnifica spirituale famiglia, il Circolo G.F.C.I. [...] partecipando a tanta letizia invoca dal cielo particolari benedizioni per la famiglia che oggi stesso ha inizio.

Odoardo riceve gli auguri dal circolo giovanile *Pier Giorgio Frassati*; inoltre, visto che in quel momento è presidente della Federazione giovanile di Azione cattolica, riceve una pergamena in occasione del matrimonio. La pergamena non è conservata, ma rimane la lunga spiegazione al documento stesso in cui si sottolinea lo stile di amicizia che unisce i giovani di Azione cattolica, un'amicizia trascendente che apre a una profonda condivisione di valori e di fede. Viene ricordata la lotta per la difesa dell'associazione, il nuovo apostolato familiare e sociale che aspetta Odoardo e l'invito a non chiudersi «nel guscio del loro egoistico amore». Il canonico don Armando Benatti, che ha visto crescere Odoardo nel suo oratorio, gli scrive:

Carissimo Odoardo, non ho trovato miglior segno – del messale Festivo – che servisse ad un tempo a rammentarti sovente e la santità del Rito d'oggi – Sacramento grande – e l'alta funzione dell'Azione Cattolica, cooperatrice del sacerdozio. Salendo l'Altare all'alba di stamane ho avuto presente in modo speciale te e la tua degna sposa.

Don Aldo Valentini, parroco a Mirandola, che ben conosce gli sposi scrive loro:

Siano i due modestissimi quadri ricordo uno dell'apostolato vostro nell'A.C. e l'altro di augurio per la fondazione di due sezioni minori d'A.C. nelle vostre mura domestiche: di aspiranti e beniamine.

Gli auguri arrivano anche dall'assistente ecclesiastico generale della Gioventù cattolica, da Roma.

Il circolo di Fossoli scrive alla coppia in modo quasi profetico:

In armonia col Cuor divino palpitino ognora i vostri cuori e come foste modelli ai giovani, esempio preclare sarete agli sposi.

Questo biglietto ci restituisce una visione degli sposi da parte dei coetanei, ne sottolinea il valore come singoli che vanno arricchendosi nel matrimonio, come sarà davvero nella loro vita. Anche una coppia di amici

augurano quella felicità che colle vostre vite vi siete guadagnata dal Signore e che oggi Egli vi ha assicurata.

Zio Abramo e zia Viola, parenti di Maria – che accolgono con gioia Odoardo come nipote – rispondono così al loro invito a nozze:

Benedica Egli e santifichi la vostra unione, la quale vi sia fonte di felicità non solo terrena, ma principalmente celeste.

Il prevosto di San Francesco di Carpi, parrocchia di Odoardo, scrive:

Auguro di cuore sanità duratura, auguro ogni vero bene, auguro che siate sempre veri sposi cristiani, amanti l'un dell'altro, ma di quell'amore che trascina ambedue verso Dio.

Sembra quasi che chi conosceva bene i due sposi vedesse in loro una coppia un po' particolare, un amore ricco che poteva dare tanti e grandi frutti; d'altra parte deve essere stato sicuramente molto difficile per Maria rileggere, quindici anni dopo, questi auguri e messaggi di vita lunga e felice insieme al suo amato sposo.